BOSELLI

DUE POESIE RELIGIOSE IN ANTICO FRANCESE

ANTONIO BOSELLI

DUE POESIE RELIGIOSE

IN ANTICO FRANCESE

BOLOGNA

STAB. TIP. SUCCESSORI MONTI

1906

AL DOTTOR

ERNESTO RONNA

PER LE SUE NOZZE

CON

INES BEVILACQUA

Dallo stesso ms. Pal. 106 (ant. 63) della Reale Biblioteca di Parma, di sul quale pubblicai *Le Jardrin de Paradis* [1] e pubblico altrove *La Passion Nostre Dame* e *Le Trespassement de la Vierge Marie*, tolgo ora queste

1) A. Boselli, *Le Jardrin de Paradis trattatello mistico in antico francese*, Parma, Zerbini 1905. Per la descrizione del ms., che è della seconda metà del XV secolo, v. Bertoni, *Ricerche sulla Somme le Roi di Frère Laurent* in *Archiv für das St. der n. Sprachen*, CXII (1904), pp. 360-63. Il Bertoni (cfr. p. 362-63) sembra credere che le nostre poesie vadano unite al *Trespassement*, certo tratto in inganno dalla mancanca di qualsiasi segno di divisione nel ms.

due brevi poesie, che si leggono immediatamente di seguito al *Trespassement*, ma che da esso sono evidentemente affatto distinte.

Che siano inedite io credo, ma non oserei asserire con sicurezza, non potendo lusingarmi d' avere esaurite, come avrei desiderato, le mie ricerche.

Della prima poesia, *La Voye de Paradis*, questo posso affermare che essa nulla ha di comune, non ostante la perfetta identità del titolo, coi noti poemetti di Rustebeuf pubblicati dal Jubinal [1], nè con quello attribuito a Raoul de Houdan, nè con quello di Baudouin de Condé [2].

---

1) *Oeuvres complètes de Rutebeuf*, Paris 1839, vol. II, p. 24 segg., p. 227 segg., e cfr. *Histoire litt. de la France*, XX 777-80.

2) V. *Hist. litt. de la France*, XVIII 790-92, XXIII 279-82; cfr. G. PARIS, *La littérature française au moyen-âge*, 3.e éd. (1905), p. 253, e su Raoul anche PETIT DE JULLEVILLE, *Hist. de la langue et de la litt. franç.*, II 206-07.

Lo stesso principio che la poesia qui pubblicata ci offre un *Chemin de Paradis* ricordato dal Paris come esistente nel ms. 7289 della Biblioteca del Re [1]:

Qui veult en paradis aler
Icy en peult la voye trouver.

Molto probabilmente si tratta della stessa composizione. È ben vero che il Paris, il quale pubblica solo i due versi citati, afferma che la poesia del ms. francese conta quarantasei versi, e la nostra non ne ha che trenta, ma, poichè siamo davanti ad una vera enumerazione, è facile pensare che qualche zelante copista abbia aggiunto nuove *graces*, secondo lui necessarie a chi vuol trovare la via del paradiso, o che, viceversa, qualche altro ne

---

1) P. PARIS, *Les manuscrits français de la Bibl. du Roy*, vol. VII, p. 314.

abbia ritenute alcune superflue. Certo i due ultimi versi non potrebbero meglio esprimere la conclusione:

Veez cy les graces et la voye,
Qui homme en paradis envoye.

Dell' altra poesia, *Comme l' en doit salluer la Vierge Marie*, nulla saprei dire di sicuro. Nel ms. essa segue immediatamente alla *Voye de Paradis*, con la quale ha comune l' intonazione generale.

In fondo non è che una delle tante preghiere alla Vergine, che abbondano non solo nella letteratura antica francese, ma in tutte le letterature medievali [1]; l'autore, che sarà

1) v. su di esse *Romania* I, 207, 247, 409-10, VII 473, IX 162, MEYER, *Recueil des anc. textes bas-latins, prov. et fr.*, p. 354 e H. SUCHIER, *Mariengebete französisch, portugiesisch, provenz....*, Halle 1877.

quasi certamente un ecclesiastico, vuole istruire intorno al modo di rendere onore alla Vergine Maria e raccomanda soprattutto, secondo il santo precetto del Vangelo, la segretezza, perchè

Qui fait aucun bien en appert
Par vaine gloyre il le pert.

Seguo naturalmente la lezione del ms.; quando me ne allontano, la riproduco in nota. Sciolgo i nessi e curo la divisione delle parole e la punteggiatura; faccio maiuscole le iniziali di tutti i versi, mentre il ms. ne ha alcune minuscole, e sostituisco sempre a suo luogo *v* a *u*.

Parma, Agosto 1906

ANTONIO BOSELLI.

(ms. Pal. 106 della R. Bibl. di Parma, f. 194)

C' EST LA VOYE DE PARADIS.

Qui veult en paradis aller
Si en peut bien la voye trouver:
Doubter dieu souverainement
Et amer tres parfaictement, 4
Obedience sans murmure
Et pacience sans jniure,
Humilite qui n' est point fainte,
[f.194b] Pouvrete qui n' est point contrainte, 8
Purete de cueur et de corps,
D' apresse donner a son corps,
Confession bien ordonnee,
Vray foy de dieu inluminee, 12
Honneste conversacion,
Souvent frequenter orayson,
Tousiours en parler verite
Et en cueur debonnairite, 16

Tousiours la volunte en hault.
Et souvant plourer son deffault,
A son prouchain toute amitie,
D' aultruy meschief avoir pitie, 20
Sobriete et atrempance,
Penser de Ihesu la souffrance
Et recorder ces beneffices,
Le sacrement, ou tous delices 24
Sont contenuz, prandre souvant
Et le louer devotement,
Pitie, amour, paix et concorde,
Charite et misericorde, 28
Veez cy les graces et la voye,
Qui homme en paradis envoye.

COMME L'EN DOIT SALLUER LA VIERGE MARIE.

Qui vouldra la dame honnourer
Et devotement saluer
Doit cent et cinquante foiz dire
Ave Maria sans mesdire, 4
Et en la fin Ihesus nommer
Pour plus devotement aourer.
Grant plaisir fera a la dame
Et y pourra sauver son ame, 8
Et qui plus labourer vouldra
A chacun *Ave Maria*
Devotement s' agenouiller
Et chacun jour continuer 12
[f. 194c] Sa digne salutacion
De cueur parfaict sans fiction.
Ses prieres et son labeur
Luy feront jmpetrer l' amour 16
De Ihesu Christ et de sa mere.
En continuant sa priere,
Si elle est dicte devotement,
Il y fera son saulvement. 20

---

v. 3 doit, *ms.* de.

C' est la priere qui plus plest
A la dame, quant dicte est
De cueur parfait, piteux et tendre,
Sans aultre part de rien entendre, 24
Et que secretement soit dicte
Pour mieux en saulver le merite.
Qui fait aucun bien en appert
Par vaine gloyre il le pert. 28